



VERSO LA PASQUA

di **Roberta Marino ***

In questi giorni di pandemia, così drammatici per l'intera umanità, sale da più parti la domanda del perché accada tutto questo, perché Dio abbia potuto permetterlo. Viene da chiedersi cosa c'entri questo periodo di Quaresima, cosa c'entrino questi giorni della Settimana Santa e cosa c'entri la Santa Pasqua con quanto è accaduto e quanto ancora sta accadendo. Io stessa sono provocata continuamente da queste domande. Sono un

Impauriti e fragili come sulla barca di Pietro, ma al tempo stesso siamo tutti necessari

medico gastroenterologo ospedaliero, madre di cinque figli. Il due marzo sono stata reclutata insieme ad altri colleghi per andare a lavorare in uno dei reparti covid. Inizialmente quello sembrava dover essere un reparto di pazienti cosiddetti "puliti", ossia non covid, in realtà poi sono bastate poche ore della stessa giornata

per trasformare l'intero reparto in pazienti affetti da polmonite interstiziale. Ho lavorato in quel reparto poche settimane per poi dovermi fermare, perché pure due miei familiari si sono ammalati: uno in modo grave, tanto da necessitare il ricovero. Di quei giorni ricordo il dramma di interloquire normalmente o quasi

con certi pazienti e vederli andare in crisi respiratoria venti minuti più tardi. Ho visto alcuni pazienti morire e purtroppo morire senza familiari e in quei giorni anche senza sacerdote (ovviamente a nessuno era permesso entrare). Ho visto colleghi ammalarsi e taluni anche con la necessità di essere intubati. Tutte queste cose se da una parte mi hanno fatto provare la stessa paura di Gesù nei Getsemani, dall'altra hanno mosso la mia libertà nel rendermi utile come potevo, cercando

■ segue a pagina 17

Impauriti e fragili come sulla barca di Pietro, ma al tempo stesso siamo tutti necessari

di **Roberta Marino ***

continua dalla prima pagina

di seguire chi era più esperto di me, rendendomi insomma disponibile in tutto. Su suggerimento di amici sacerdoti ho fatto, quando ho potuto, il segno della croce sulla fronte di chi moriva mentre ero in servizio e ho recitato per loro, per come ho potuto, un eterno riposo. Io stessa ho chiesto per me l'Olio Santo degli Infermi pensando che se mi fosse accaduto qualcosa, avrei voluto essere pronta per Lui.

Non ho la pretesa di avere la risposta alle domande sopra poste, ma guardando l'esperienza da medico di quei giorni e l'esperienza di questi ultimi dove il Buon Dio mi sta chiedendo di occuparmi della famiglia, quello che mi pare evidente è che il coronavirus e le sue complicanze hanno messo letteralmente allo scoperto la drammaticità del fatto che io dipendo. Sto scoprendo che ogni istante della mia vita mi è dato come dono e ora al mattino quando

mi alzo e respiro, mi trovo a ringraziare Dio. L'altra considerazione che mi viene da fare è che veramente tutto è grazia. In quei giorni non erano i decessi a dire l'ultima parola. Ho visto il desiderio in tutti gli operatori di cercare di salvare il più possibile vite umane; ho visto un grande spirito di iniziativa, una collaborazione tra colleghi, medici ed infermieri, inimmaginabile. Il desiderio che tutto potesse volgere al buono e al bello, anche da parte di chi faceva le pulizie nelle stanze o semplicemente doveva consegnare lenzuola o farmaci.

Ho visto un grosso aiuto da parte di medici militari che ci hanno sostenuto nei turni e, a dire il vero, anche nel morale. Viene proprio da dire che tutto Dio permette non per la frustrazione della vita ma per l'esaltazione della nostra esistenza. Un grande aiuto per me è stato seguire il gesto di preghiera di Papa Francesco perché ci ha mostrato con una evidenza sorprendente dove tornare a volgere lo sguardo. Ci ha

ricordato che siamo tutti sulla stessa barca, quella di Pietro, dove ci siamo trovati impauriti e smarriti, fragili e disorientati ma nello stesso tempo importanti e necessari. Quant'è vero questo nei reparti del nostro ospedale! Ma quant'è vero anche nelle nostre case, dove ognuno fa il suo pezzettino, perché la giornata volga al bene, perché la traversata possa essere compiuta con una maggiore coscienza che tutto è per una maggiore Gloria Sua.

In questi giorni di Quaresima e ancor di più nel triduo che ci avvicina alla Santa Pasqua, la Chiesa ci ricorda tre cose: preghiera, digiuno ed elemosina. Meditando ancora sulle domande iniziali, io credo che questa emergenza del covid ci indichi un tempo prezioso per questi tre fattori. La preghiera per me in questo periodo è la richiesta incessante a Gesù di non mollarci, di lasciarmi sana, innanzitutto per poter essere utile agli altri. Ho implorato e imploro Lui ogni giorno di darmi la forza di fare quello che mi è chiesto e di farlo bene. Riguardo al digiuno, io penso ci sia un digiuno che va ben oltre il semplice "saltare i pasti" ed è il sacrificio di sé per il bene altrui. Quanto digiuno Santo ho visto fare in questo periodo dentro e fuori l'ospedale! Sul terzo aspetto che è l'elemosina viene da pensare che, essendo noi tutti

costretti a casa, quasi ne possiamo essere esentati: invece no! L'elemosina possiamo farla anche dentro le nostre quattro mura, quando accudiamo i nostri cari come il tesoro che il buon Dio ci dona, quando telefoniamo agli amici per sapere come stanno; l'elemosina è donare un poco del nostro tempo, che ci viene a sua volta donato. Per me l'elemosina è coincisa con lo scambiare qualche parola con gli ammalati; infatti poter parlare con qualcuno è la cosa che più attendono, prima ancora che essere curati. Dio ci ha Donato il suo figlio Gesù morto in croce, affinché possiamo credere che non siamo fatti per la morte ma per la vita eterna. Ecco che allora questo periodo, ancor più del tempo passato, c'entra eccome con la Quaresima e con la Santa Pasqua. Mi viene da dire che occorre fare tesoro di questo tempo. Certo tutti ci auspichiamo che il covid finisca presto, ma se attendiamo solo di vederlo girare come fosse la brutta pagina di un libro, rischiamo di perderci quanto invece merita di essere visto e meditato. Ci aiuti Maria. Dalla Mamma di tutti abbiamo da imparare la sua semplicità e umiltà, aspettando di ora in ora che sia fatta la volontà di Dio Padre. Auguro a tutti voi un buon Triduo Santo ed una Buona Santa Pasqua di vera resurrezione. ■

* **Dirigente medico, ospedale Lodi**